

Audison Thesis HV20...

Ohhh!!!

ROCCO PATRIARCA



*Sorpresa, stupore,
curiosità, passione,
commozione...*

*Tutte queste
emozioni per un
amplificatore car?
Certo, se questo
è la massima
espressione delle
capacità realizzative
e progettuali di
un'azienda leader,
nonché la summa
dei progetti Audison
Thesis ed HR 100!*

Dite la verità, ve lo aspettavate, vero? Già, quello che troneggia su queste pagine è un nuovo finale Audison. Anzi, "IL" nuovo finale Audison. Lo vedete su... telaio? Ma è un telaio quello? Certo, lì sopra c'è scritto Thesis. Ma è cromato, e anche nero...

Gli amplificatori Audison

L'avevo scritto nella prova dell'HR 100, il finale che più di ogni altro ha rappresentato il suono italiano nel mondo: "il progetto è attualissimo, ma la tecnologia dei componenti ha fatto passi da gigante e offre oggi possibilità impensabili al tempo della progettazione di questa pietra miliare della musica in auto". Ma qualcosa era nell'aria. Anche la linea Thesis, una serie nata qualche anno dopo l'HR 100 ma anch'essa ormai quasi dieci anni fa, ha avuto il merito di portare una caratteristica innovativa nel mondo degli amplificatori per auto. Una capacità dinamica garantita da una sezione di alimentazione granitica, in grado di offrire tanta potenza di grandissima qualità. Senza dimenticare, poi, che l'HVsedici e l'HVtrenta so-

no stati i primi finali completamente bilanciati, grazie anche all'uso dell'ABS (Audison Balanced System), il connettore ormai brevettato in tutto il mondo. Due progetti, l'HR 100 e la serie Thesis, due realtà diverse che hanno suscitato passioni, che hanno accompagnato vetture in competizioni nazionali ed internazionali, che hanno offerto innumerevoli emozioni, che hanno fatto la storia del car hi-fi. Ma ora dall'Audison arriva una notizia clamorosa. Un nuovissimo amplificatore raccoglie l'eredità degli "eroi" sinora citati. Ce l'avete davanti, ammiratelo in foto. ACS ve lo mostra in anteprima mondiale.

Un monumento al suono italiano

Siamo sinceri. Un evento del genere è davvero storico. Abbiamo avuto la fortuna di guardarne il prototipo per pochi minuti e abbiamo immediatamente capito la portata della notizia della presentazione di questo nuovo (ma come fare a definirlo semplicemente nuovo?) Audison. Non è solo un finale, è... di più. Emidio Vagnoni, affiancato da un valente team di progettisti, ha immaginato, progettato e realizzato tutti gli amplificatori Audison, ognuno con il suo carattere, ognuno con le sue peculiarità. Tutta l'esperienza, affiancata a quella degli altri reparti dell'Elettromedia, è stata dedicata per due anni completamente alla progettazione ed alla messa a punto di questo finale, per il quale sono state adottate anche tutte le risorse che la tecnologia moderna mette a disposizione. Solita-

mente si parla di realizzazione senza compromessi, ma è una frase troppo banale per un amplificatore del genere. Un'intera struttura progettuale, le cui capacità sono indiscusse, ha creato questo apparecchio per raggiungere un unico scopo: il suono, nella forma e nella sostanza, migliore che la tecnologia e la componentistica moderna permettono di ottenere. Più chiaro di così...

HVventi!

Ecco svelatone il nome. L'Audison ha voluto mantenere una continuità "storica" con la linea Thesis, a cui ha fatto riferimento con questo prodotto. Ma il salto generazionale di questo finale è semplicemente... abissale. D'altro canto basta osservarlo per rendersene conto. Partiamo dai componenti. Non importa quanto rari o quanto particolari, sono stati impiegati quelli più adatti allo scopo, all'ottenimento delle massime prestazioni sonore. Non sono stati usati operazionali integrati, in nessun punto del circuito. La polarizzazione in classe A giunge a livelli inconsueti anche per i migliori ampli, ma il calore che deriva da questa scelta non inficia le prestazioni a causa dell'incredibile struttura adottata. È uno degli aspetti che ha richiesto studi approfonditi e ha comportato soluzioni costose, raffinate e qualcuna sicuramente geniale, capacità ingegneristiche e conoscenza dei componenti. Ma è solo uno dei tanti aspetti di questo HVventi, che in queste pagine corro il rischio di non saper valorizzare. Ma ci provo.

Audison ha studiato con estrema cura il problema del calore non solo per smaltire quello in eccesso, ma per evitarne la concentrazione in zone precise e, soprattutto, per far sì che l'area dei driver e del front-end (da cui dipende parte della qualità musicale) lavorasse in condizioni stabili ed ottimali, non influenzate dal calore prodotto o smaltito in altre zone, quali che siano le condizioni all'accensione del finale. Un piano di alluminio rappresenta la base del telaio sul quale sono disposti gli elementi soggetti alla maggior produzione di calore. Addirittura i trasformatori toroidali (l'alimentatore lavora in modalità SyncroPWM, schema già adottato nei VRx) sono racchiusi in gusci metallici, sono resinati e appoggiati sulla base di alluminio ed il calore viene trasportato verso la zona dissipatrice. Lo studio effettuato sui flussi di calore (che sarebbe più giusto definire "progetto termico") ha portato a definire due tunnel laterali per la dissipazione del calore dei dispositivi finali, che sono il vero fulcro della dissipa-

zione, ma anche una zona centrale in cui la temperatura è mantenuta stabile ed indipendente, con una ventola appositamente pilotata a questo scopo, con un flusso d'aria che viene fatto scorrere addirittura tra la base in alluminio ed uno stampato. Già, perché sto per rivelarvi un altro "colpo di genio" dei progettisti. Per controllare le interferenze elettromagnetiche dovute alle grandi correnti che scorrono sulle grosse piste di alimentazione degli stampati (ma anche altri problemi connessi), queste ultime sono state separate dalla motherboard (che quindi "controlla" i segnali oserei dire "omologhi" come portata) e raccolte in una seconda basetta posta "sotto" la motherboard principale. Che cosa state pensando? Che è strana come architettura? No, è semplicemente che in Elettromedia, per questo finale, non si sono preoccupati di "osare"...

Tante idee, tante soluzioni... insomma Thesis

Sinceramente le cose da dire sarebbero decine e decine. Qualche esempio? Dunque, che il finale è un 200 watt per canale, ma Audison ha dimostrato di non dare peso a questi dati dichiarati sempre in maniera "scientifica", seguendo norme precise e rigorose. Ma è anche un 400 watt per canale, dichiarati altrettanto scientificamente. Come?! Ma perché si può decidere di cambiarne l'impostazione, garantendo una stabilità maggiore su carichi difficili, cioè si può configurare il finale in modalità Hi-Current o Hi-Voltage. "Tanto che ce frega", direbbero a Roma, lo stadio finale è costituito da due coppie di finali Sanken con capacità di corrente di 30° di picco ed in grado di dissipare ben 200 W ciascuno! E gli alimentatori? SyncroPWM, come nei VRx, ovvero doppio alimentatore per ognuno dei due canali di cui questo finale è dotato. E poi altri due alimentatori (e siamo a sei per un finale stereo!) a bassa corrente ma ad alto rendimento per la sezione del segnale e del controllo,

naturalmente sincronizzato con gli altri quattro. Consideriamo inoltre anche la separazione completa dei canali audio e poi, se ci riuscite, chiamatelo semplicemente "doppio mono"!

Non c'è più spazio per dire che c'è un modulo crossover, non elaborato come quello dei VRx ma altrettanto efficace, e montato su una basetta che va a sostituire nell'apposito slot quella di by-pass. Entrambi sono in dotazione. Ma neanche per dire che c'è una regolazione di "bilanciamento relativo" nel livello dei due canali, che ha il selettore bilanciato-sbilanciato, che è dotato di "ASC" (Amplifier Status Control), il quale attraverso un processore controlla tante funzionalità avanzate come le protezioni, la gestione delle temperature e quindi delle ventole, che permette di visualizzare le funzioni operative attraverso un display....

Estetica... mozzafiato!

Non si può poi non parlare dell'estetica, non si può non far notare come questo HVventi non assomigli a niente che sia circolato nel mondo del car hi-fi fino ad oggi (ma oserei dire nel mondo dell'elettronica in generale...). Cromato sopra, nero sotto. Un pannello di vetro temperato a mostrare, valorizzandolo, l'interno. Illuminazione bianca interna, con possibilità di illuminare di blu i contorni del logo Audison e in rosso quelli del logo Thesis. Tecnicamente, niente vernici, da nessuna parte. Tutto è stato trattato galvanicamente a garanzia di un aspetto immutabile nel tempo. Ah, non vi ho parlato del "controfondo", un'altra delle idee che caratterizzano questo apparecchio. Fa parte del finale ma va installata da sola per permettere di accoglierlo in sede nel migliore dei modi, per raccogliere i cavi di collegamento, per valorizzarlo al massimo quando è installato. Non vi ho parlato di altri mille particolari. Non c'è spazio, ma verrà il momento giusto. Presto, molto presto.

ERRATA CORRIGE

Su ACS n.130, a pag. 64, nello spazio dedicato alla prova dell'amplificatore Audison SRx1, è stato pubblicato un riquadro con i dati, le caratteristiche ed il prezzo di un diverso amplificatore. Ci scusiamo con i lettori e con l'azienda costruttrice e distributrice Elettromedia S.r.l per gli eventuali inconvenienti occorsi.

I dati corretti dell'amplificatore SRx1 sono i seguenti:

Costruttore e distributore per l'Italia: Elettromedia S.r.l., S.S. Regina km 3500, Marignano, 62018 Potenza Picena (MC). Tel. 0733 870870. Fax 0733 870880 - www.elettromedia.it

Prezzo: euro 330,00

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Tipo: amplificatore mono con crossover. **Potenza:** 150 W su 4 ohm @ 12 V, 210 W su 4 ohm @ 13,8 V, 350 W su 2 ohm @ 13,8 V. **Passa Basso:** 40 ÷ 120 Hz 24 dB/ott. **Filtro Subsonico:** 18/26/34 Hz 24 dB/ott. **Sensibilità di ingresso:** 0,2 ÷ 5 V (pre), 0,4 ÷ 10 V (boost).